

DATE DA NON DIMENTICARE

Maggio 1882: firma del trattato della Triplice Alleanza (Roma con Berlino e Vienna)

Agosto 1893: massacro dei lavoratori immigrati italiani a Aigues-Mortes nella Francia meridionale,

Giugno 1894: l'anarchico italiano Sante Caserio uccide a Lione il presidente francese Sadi Carnot;
1896. le forze italiane sono pesantemente sconfitte ad Adua;
1900: arrivo di Vittorio Emanuele III* al Quirinale;

1911/1912: Italia in guerra contro l'impero ottomano per la conquista della Libia;

28 giugno 1914: l'attentato di Sarajevo ;

1914/1915: periodo della neutralità italiana. La stampa italiana manifesta interesse e simpatia nei confronti di Parigi;

3 maggio 1915: uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza,

24 maggio 1915: dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria;

27 agosto 1916: dichiarazione di guerra dell'Italia contro la Germania;

24 ottobre 1917: sconfitta italiana a Caporetto;
1917: uscita della Russia dal conflitto, dopo la rivoluzione di ottobre
1918: entra l'America, come alleato della triplice Intesa nel conflitto contro gli austro-ungarici

7 febbraio 1918. la battaglia del Piave;
1918: 24 ottobre - 4 novembre Battaglia finale di Vittorio Veneto e momento della vittoria con ritirata degli austro-ungarici;

18 gennaio 1919. conferenza di pace a Parigi;

28 giugno 1919. Trattato di Versailles con la Germania;

10 settembre 1919: Trattato di Saint-Germain en Laye: con l'Austria;

12 settembre 1919. Problema di Fiume.- L'impresa di D'Annunzio;

19 settembre 1919: "Le tappe del crollo del nostro cambio"



Inaugurazione de
"I giornali e la Grande Guerra"
Venerdì 15 maggio ore 18,00
presso il cortile dell'Arengo del Broletto

Indirizzo di saluto del sig. Prefetto di Novara e provincia
Francesco Paolo Castaldo del Sindaco di Novara Andrea Ballarè
dell'Assessore alla Cultura del Comune di Novara Paola Turchelli
Presentazione di A.Toscana da parte del presidente A.c.P.P

Visita guidata alla mostra,
accompagnati dal curatore Alberto Toscano

Al termine degustazione enogastronomica
di prodotti del territorio

CON IL CONTRIBUTO DI:



Presidenza del Consiglio dei Ministri



I GIORNALI DELLA GRANDE GUERRA

DAL 1893 AL 1919

**GALLERIA GIANNONI - COMPLESSO
MONUMENTALE DEL BROLETTO - NOVARA**
apertura: il 15 maggio 2015
chiusura: il 15 giugno 2015

orari:
dal martedì al venerdì: 9,00/12,00 - 14,00/19,00
Al sabato e domenica: ore 10,00/19,00

CURATORE DELLA MOSTRA: ALBERTO TOSCANO

INGRESSO LIBERO ED APERTO AL PUBBLICO

si ringraziano:
Associazione culturale Piero Piazzano
Biblioteca Negroni
Volontari della biblioteca
Istituto italiano di cultura Parigi
Comune di Milano
Biblioteca Sormani

L'esposizione. L'iniziativa di percorrere il periodo della I Guerra mondiale attraverso la stampa dell'epoca è nata a Parigi su iniziativa del curatore della mostra, il giornalista Alberto Toscano, che vive nella capitale francese e che da 30 anni colleziona giornali antichi di vari paesi. I giornali presenti in questa esposizione, tutti originali, appartengono a questa collezione, tranne quelli riguardanti le vicende novaresi, che sono stati cortesemente prestati dalla Biblioteca Negroni e presentati a cura degli

« Amici della Biblioteca Negroni ». La presenza di una parte specifica dedicata alla stampa locale è una novità rispetto alle precedenti esposizioni di questa stessa rassegna, che è stata proposta nel 2013 dal curatore all'Istituto italiano di cultura di Parigi e alla Mission du centenaire (l'autorità creata dal governo francese per promuovere le iniziative in vista dell'anniversario del conflitto). La mostra è l'unica iniziativa italiana presente nel programma ufficiale delle celebrazioni del centenario, illustrato nel novembre 2013 all'Eliseo dal presidente della Repubblica François Hollande. L'esposizione parigina ha avuto luogo all'Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto di cultura, dal 10 dicembre al 30 gennaio ; poi alla Biblioteca Sormani di Milano dal 13 febbraio al 15 marzo. In autunno sarà a Nantes su iniziativa della Dante Alighieri, in collaborazione col comune e con l'università. Questa esposizione consente al visitatore di percorrere sia l'itinerario storico delle vicende militari, politiche e diplomatiche del periodo della Grande guerra, sia di rivivere gli sviluppi del giornalismo in un periodo di boom dell'informazione in Italia e in Europa. A questo boom ha partecipato una categoria molto particolare di artisti-giornalisti, che meritano di avere una sorta di consacrazione entrando – anche se per un periodo limitato – in una prestigiosa pinacoteca come la *Giannoni* : i disegnatori-illustratori per la stampa, tra cui gli indimenticabili Achille Beltrame (1871 – 1945) della *Domenica del Corriere* e Georges Scott (1873 – 1943) del settimanale francese *L'Illustration* (il suo disegno a doppia pagina sugli italiani in guerra nelle Dolomiti merita lo sguardo attento del visitatore). L'evoluzione del giornalismo internazionale è stata tra l'altro caratterizzata in quel periodo dalla nascita e dall'impressionante sviluppo dei supplementi settimanali (domenicali) a colori dei principali quotidiani. E' il caso della *Domenica del Corriere* per il *Corriere della Sera* (quotidiano che alla fine della guerra vendeva circa 400 mila copie) e dei supplementi del *Petit Journal* e del *Petit Parisien* (che come quotidiani erano sul milione di copie).



Alberto Toscano, nato a Novara nel 1948, è stato negli anni settanta assistente di storia contemporanea alla facoltà di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano (presso cui si era laureato nel 1973) ed è stato dal

1975 al 1982 ricercatore dell'Ispi – l'Istituto studi di politica internazionale di Milano – e redattore, in tale veste, del settimanale "Relazioni Internazionali". Redattore e inviato speciale del settimanale "Rinascita" e del quotidiano "L'Unità" nel periodo 1982-1986, è divenuto in seguito corrispondente dalla Francia e inviato speciale per l'Europa di vari media italiani, tra cui "ItaliaOggi" e "Panorama". Presidente dell'Associazione stampa estera in Francia nel periodo 1996-1998, è dal 2000 presidente del Club de la presse européenne (associazione di corrispondenti europei a Parigi). È membro del Consiglio superiore delle lingue del ministero francese dell'Educazione nazionale, dell'Ufr (Unità di formazione e ricerca) di lingua italiana della Sorbona e del consiglio d'amministrazione dell'Unione della stampa francofona. È stato nominato cavaliere della Repubblica francese. "Galliatese dell'Anno" nel 2007. Ha fondato nel 2001 l'Associazione Culturale Piero Piazzano, che ogni anno assegna il "Premio Piero Piazzano".

Associazione culturale "Piero Piazzano"

L'associazione, fondata dal giornalista e scrittore novarese Alberto Toscano, ha sede in Novara Corso Cavallotti, 40; sito web: www.premiopiazzano.com). Giunge quest'anno alla sua 14ª edizione, che si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università "Amedeo Avogadro" dalle 9,15 alle 13,30 di sabato 21 novembre.

- 1) L'Europa verso la guerra.** La bacheca della prima sala è divisa in due parti. In quella superiore c'è la *Domenica del Corriere*, che si concentra nel 1913 su tre elementi: consolidamento dell'occupazione italiana della Libia, conflitti nell'area balcanica, rafforzamento del dispositivo militare italiano in vista di non si sa quale guerra (Roma è alleata degli austro-tedeschi, ma sta migliorando le proprie relazioni con gli anglo-francesi). Nella parte inferiore, la stampa francese indica il passaggio dalla tensione con l'Italia degli anni 1890 alla riconciliazione dei primi anni del nuovo secolo (dopo l'uccisione del re filotedesco Umberto I da parte dell'anarchico Gaetano Bresci e l'incoronazione di Vittorio Emanuele III). Il *Petit Journal* mostra l'anarchico italiano Sante Caserio (ghigliottinato per aver ucciso nel 1894 il presidente francese Sadi Carnot, come vendetta dopo un massacro di lavoratori italiani nel Midi). C'è poi una delle copertine più note della storia mondiale del giornalismo: la punizione del capitano Dreyfus (accusato d'essere una spia tedesca), con in ultima pagina quella del comandante francese Romani (condannato dall'Italia come spia di Parigi). Nel 1897 il *Petit Journal* propone un *concerto europeo* in cui le potenze assistono al conflitto balcanico (Crispi simboleggia l'Italia col cappello da bersagliere).
- 2) Sala Garibaldi.** Questa parte - una specificità dell'esposizione novarese - combina il patrimonio artistico della *Giannoni* con alcuni giornali francesi che testimoniano l'enorme attenzione europea per Garibaldi e la sua famiglia (che ha sempre avuto un rapporto particolare con la Francia: Garibaldi ebbe un ruolo di grande rilievo nella guerra del 1870 contro i prussiani e fu poi eletto al Parlamento transalpino senza mai prendere possesso del proprio seggio). Due suoi nipoti (Bruno e Costante) sono morti sul fronte franco-tedesco all'inizio della I Guerra mondiale, nel periodo della neutralità italiana, combattendo tra i volontari italo-francesi della *Legione garibaldina* insieme a quattro loro fratelli. Tra questi, Peppino, Ricciotti e Sante (internato dai nazisti a Dachau) si opposero in seguito al fascismo, mentre Ezio sostenne Mussolini. L'immagine di Garibaldi è stata ripresa nella Resistenza, quando sono nate le brigate d'assalto *Garibaldi*, e nel dopoguerra (simboleggiando nel 1948 la lista di sinistra alle prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana). Tra le tele di Plinio Nomellini (1866-1943) appartenenti alla *Giannoni*, c'è *La rossa avanguardia sulle Alpi*, che esalta il coraggio garibaldino con riferimenti sia alla III Guerra d'indipendenza (1866) sia alla I Guerra mondiale (definita dagli interventisti *IV Guerra d'indipendenza*).
- 3) Il periodo della neutralità italiana.** L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 è presentato in modo molto efficace dalla *Domenica del Corriere*. L'esposizione propone questa famosa copertina insieme alla (dimenticata) ultima pagina dello stesso numero, che raffigura una rissa al Parlamento italiano. *Corriere della Sera* e *Stampa* hanno posizioni diverse a proposito delle scelte da compiere (più interventista il *Corriere*, più cauta la *Stampa*, in linea con l'atteggiamento di Giolitti, che spera di ottenere Trento e Trieste da Vienna in cambio della neutralità). Nel periodo agosto 1914 - maggio 1915 buona parte della stampa italiana mostra maggiore simpatia per la Triplice intesa (Francia-Gran Bretagna - Russia) che per le altre due potenze della Triplice alleanza (Germania e Austria-Ungheria). Lo si vede, ad esempio, dal modo in cui viene trattata la vicenda dell'incrociatore francese *Gambetta*, affondato dagli austriaci nell'aprile 1915 al largo di Santa Maria di Leuca. In un primo tempo, Parigi è ben lieta della neutralità italiana, che consente di sguarnire il confine alpino a beneficio del fronte con la Germania. Poi gli Stati dell'Intesa chiedono di più: l'ingresso nel conflitto. Viene negoziato il patto (segreto) di Londra, che il 26 aprile dà all'Italia un mese per entrare in guerra, in cambio di compensi territoriali. I giornali esaltano il ruolo del Parlamento rispetto a questa decisione, ma i giochi erano già stati fatti in gran segreto dal re e dai principali ministri.
- 4) L'intervento.** Cento anni esatti dopo quei giorni, questo è il punto chiave dell'esposizione. La scelta dell'intervento viene vista attraverso l'entusiasmo della stampa italiana e francese. La sottovalutazione dei rischi connessi con questa decisione è evidente quanto impressionante. Nell'esposizione viene anche presentato un giornale popolare tedesco, che propone in prima pagina il disegno di un militare italiano che chiede al nonno perché mai venga richiamato alle armi. « Il re ! » è la risposta. Un re, Vittorio Emanuele III, che ha effettivamente compiuto ogni sforzo per portare l'Italia in guerra. Va comunque notato che l'Italia nel 1915 dichiara guerra all'Austria. Solo nel 1916 dichiarerà guerra alla Germania.
- 5) La stampa novarese e la guerra.** In varie parti dell'esposizione vengono proposti giornali novaresi, che affrontano in un primo tempo il dibattito sul possibile intervento e poi i problemi relativi al conflitto (essendo sottoposti a censura, questi ultimi presentano talvolta vistosi spazi bianchi). L'ostilità tra la stampa interventista (in particolare *Il Corriere di Novara*) e quella socialista-pacifista (*Il Lavoratore*) è chiara e costante. Nel gennaio 1914 proprio il settimanale socialista *Il Lavoratore* organizza al Faraggiana una conferenza del « valoroso direttore » del quotidiano del partito *L'Avanti!*, il « compagno Prof. Benito Mussolini ». La guerra e il dopoguerra sconvolgeranno i partiti, le coscienze, le amicizie. Mussolini abbandona nell'autunno 1914 *L'Avanti!* dopo avervi pubblicato un articolo interventista e fonda *Il Popolo d'Italia*, che ha inizialmente sotto la testata le parole *quotidiano socialista*. Nella parte successiva dell'esposizione si può osservare un numero del 1918 del *Popolo d'Italia* con - in forma di editoriale - una lettera di Pietro Nenni a Mussolini (a proposito del bisogno di vincere la guerra anche sul suolo italiano) e la risposta di quest'ultimo. Quei due grandi amici prenderanno strade ben diverse.
- 6) Guerra e paci.** Lo sviluppo delle operazioni militari è oggetto della successiva parte dell'esposizione, prima con l'avanzata italiana sul fronte alpino e poi con la disastrosa sconfitta di Caporetto e col rischio di sfondamento austro-tedesco nell'autunno 1917, che coincide con la Rivoluzione d'ottobre in Russia. Il fronte dell'Italia nord-orientale (linea difensiva del Piave) diventa fondamentale per l'intera coalizione ed ecco giungere rinforzi alleati, soprattutto britannici e francesi. Aumenta l'attenzione della stampa europea per le vicende italiane. L'esposizione propone il quotidiano *Excelsior*, che in una copertina ha le foto dei bombardamenti su Padova nel 1918 e in un'altra copertina pubblica l'immagine in grandezza naturale di uno degli ordigni sganciati dai velivoli nemici su Parigi. Il visitatore può così vedere bombe uguali a quelle piovute allora anche sul Veneto. Le ultime sale propongono i giornali che danno l'annuncio della vittoria. Il parigino *Le Journal* parla di tre sole grandi potenze vincitrici (Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) relegando l'Italia in secondo piano. L'andamento delle conferenze di pace vedrà aumentare il malumore italiano, spingendo alcuni a parlare di *vittoria mutilata*. Una vittoria costata enormemente più cara di quello che gli interventisti avevano immaginato nel 1915: 700 mila morti e una crisi terribile del paese. Uno dei giornali esposti propone l'immagine della svalutazione delle monete dei vincitori e dei vinti: l'Italia è tra i vincitori, ma la lira si svaluta quasi come le valute dei vinti. In quel clima di risentimento esplose il caso di Fiume. D'Annunzio, che ne ha preso il controllo, viene intervistato da *Excelsior*. Le sue risposte, scritte su un quaderno d'appunti, sono pubblicate tali e quali. La conclusione dell'esposizione è il numero commemorativo pubblicato cinquant'anni fa dalla *Domenica del Corriere*, con la copertina del numero di cinquant'anni prima (che è anche presentato in originale nella stessa bacheca).